

Che il vostro atteggiamento traduca già la presenza dell'Eucaristia

Nel sabato che ci ha introdotto nel tempo di Avvento, la nostra Chiesa si è arricchita di nuovi ministri straordinari per la comunione. 22 le persone, di diverse età e provenienti da diverse zone pastorali, hanno ricevuto il mandato per portare il pane eucaristico alle persone ammalate, prolungamento della celebrazione domenicale della comunità. Ministero che dice l'attenzione e la cura pastorale verso le persone che, per l'avanzare degli anni o per condizione di salute, non possono più frequentare la chiesa, ma non per questo sono meno "dentro" e meno partecipi alla vita della comunità.

Ministero che, come ha ricordato il Vescovo nel saluto iniziale, si colloca nel più ampio servizio della Chiesa, attraverso il quale «continua nel mondo il mistero dell'Incarnazione».

Ministero importante per far arrivare «il pane eucaristico a tutti».

E' stata poi l'invocazione del salmo responsoriale ad aiutarci ad entrare ancora più in profondità nel senso di questo ministero.

Invocazione — ha sottolineato monsignor Solmi — «che la Chiesa raccoglie e realizza anche attraverso voi». Invocazione che attraversa il tempo della nostra vita, «nel quale c'è bisogno che il Signore si faccia presente nella predicazione, con la testimonianza dei fratelli e con la presenza eucaristica, di cui voi diventate servitori, tramite, portando il Signore nelle case».

Di qui una riflessione che, secondo il Vescovo, presenta due fuochi. «Il primo è legato alla vostra persona, perché l'essere portatori dell'Eucaristia vuol dire configurare la vostra vita sull'Eucaristia, che vi viene affidata e che voi portate». Impegno che richiede vigilanza, «per saper accogliere noi per primi il Signore che viene», per saperlo incontrare. «Chiedete — ha prose-



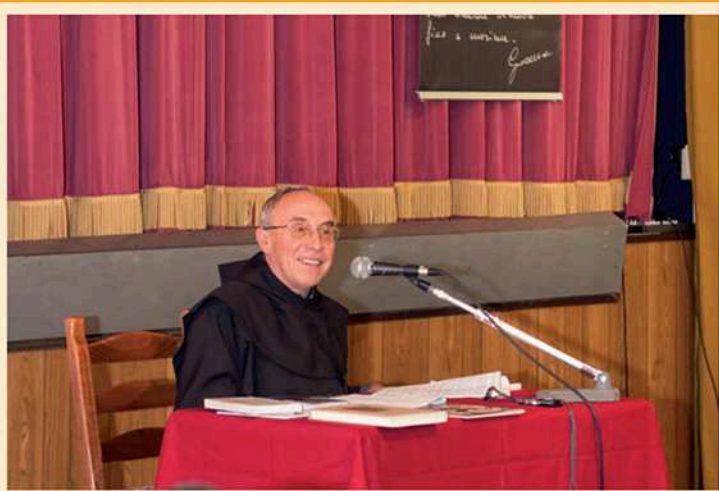
guito ancora il Vescovo — il timore di Dio, perché il Signore non vi passi accanto senza che voi ve ne accorgiate». Consapevoli che, proprio il mondo che viviamo, «così intrecciato col peccato, può costituire uno scudo al Signore che viene». Ecco allora il secondo fuoco: il servizio di essere accanto alle persone ammalate, anziane, che anche loro dicono: vieni, Signore Gesù. Un servizio delicato e prezioso, sapendo che «il vostro tramite spesso è la possibilità che hanno nell'imminenza dell'incontro col Signore faccia a faccia». Infatti «la porta della fede, che si apre col Battesimo, apre poi un'altra porta, che è quella del Paradiso». A questa porta, «noi pellegrini bussiamo perché il Signore ci accolga nella sua casa».

In questo pellegrinaggio, il dono del Pane, che noi riceviamo e doniamo a nostra volta. Pane, quello eucaristico, che ci plasma, ci dà forma. «La presenza eucaristica, che è il dono più grande di Dio, viene associata alla delicatezza del tratto, dell'entrare in una casa, del farci premurosi e attenti, dell'offrire la luce della Parola, come richiede il rito e per offrire la nostra

presenza, in modo sereno, delicato e premuroso. Che il vostro atteggiamento — ha auspicato il Vescovo — traduca già quella presenza forte e consolante, che è l'Eucaristia». Tutto questo implica il radicamento nella preghiera ed una intensa vita sacramentale, da verificare spesso nel sacramento della Penitenza.

Il Vescovo non ha mancato di indicare alcune attenzioni, anche quando viene chiesto il servizio di distribuire la comunione in chiesa, con l'invito «a fare tutto quello che serve a mostrare la ricchezza di quell'incontro tra noi e il Gesù eucaristico».

Senza dimenticare la collocazione di questo mandato all'interno del Nuovo Assetto della Diocesi: «sentitevi parte di questo cammino, a disposizione delle Nuove parrocchie, senza aver paura delle difficoltà». Tra gli strumenti, ha ricordato anche il settimanale diocesano, di cui ha chiesto di esserne lettori attenti. Infine un'immagine: «persone che guardano in alto, perché portano l'Eucaristia e tengono i piedi per terra, e assumono quelle cose concrete di chi vuole andare avanti».



LINCONTRO DI PADRE LÉTHEL SULLA SANTITÀ Un giorno nel nome di Giovanna

Erano numerosi gli amici di Giovanna Spanu, presenti nel teatro della parrocchia dello Spirito Santo domenica 9 dicembre. Uniti dall'affetto per Giovanna e dal desiderio di conoscere ed amare un pochino di più Gesù, Maria e i Santi, si sono dati appuntamento alle ore 16 per ascoltare la riflessione tenuta dal Padre carmelitano François Marie Léthel.

Prendendo spunto dal dipinto del Beato Angelico che raffigura un cerchio formato da angeli e santi che si tengono per mano, Padre Léthel ha parlato di quello che lui definisce il "girotondo dei santi", termine da lui coniato in occasione degli esercizi spirituali che ha predicato a Papa Benedetto XVI e alla curia romana nel 2011. Partendo quindi da questa immagine ha condotto un uditorio attento e partecipe alla scoperta di una santità possibile a tutti i battezzati, così come è proposto dal Concilio Vaticano II.

Nel "girotondo dei Santi", Padre Léthel ha messo in luce in modo particolare la figura di Luigi Maria Grignion di Monfort cogliendone l'invito a riscoprire un'autentica devozione a Maria, quale "immagine e modello di santità per ogni cristiano e per la Chiesa intera". (Benedetto XVI, Omelia per la beatificazione di Giovanni Paolo II - 1.05.2011).

Sullo stesso piano della consacrazione a Maria, espressa da Giovanni Paolo II mediante il motto Totus tuus, Padre Léthel ha posto l'atto di Offerta come Vittima d'Olocausto All'Amore Misericordioso di Dio compiuto da Santa Teresa di Lisieux.

Non ancora santa ufficialmente, ma già definita tale nel cuore di tanti credenti, Chiara Lubich ha trovato posto nel "girotondo" in virtù del Suo Amore all'Unico Sposo della sua anima: Gesù Abbandonato.

Sono poi stati presentati altri santi che, secondo una logica prettamente umana potrebbero essere definiti "piccoli" se paragonati a quelli più conosciuti e venerati, ma stando alle parole di papa Benedetto XVI sono proprio "i santi piccoli ad essere i santi grandi".

Per i presenti è stata una sorpresa piacevole ed edificante scoprire, accanto a queste figure, quella amata e familiare di Giovanna. Con una grande delicatezza, che ha poi lasciato il posto alla commozione, Padre Léthel ha letto alcuni passi tratti dai diari di Giovanna che testimoniano il suo amore a Maria, a Gesù Abbandonato, al padre spirituale e alla Chiesa tutta, rappresentata da Papa Giovanni Paolo II da lei incontrato in occasione del Grande Giubileo del 2000.

Il pomeriggio di domenica 9 dicembre sarebbe forse destinato a rimanere semplicemente un ricordo bello e prezioso se Padre Léthel non avesse consegnato a tutti i presenti il segreto per impregnare di santità la quotidianità. Si tratta di una frase: "Gesù, ti amo", la preghiera più semplice, alla portata di tutti, possibile in qualsiasi istante della giornata. Una preghiera che ha il potere di dilatare il cuore di chi la pronuncia e di renderlo capace di accogliere quell'Amore che Gesù per primo è impaziente di donarci.

Il pomeriggio si è concluso con la celebrazione dell'Eucarestia, presieduta da don Bruno Folezzani. Citando le parole di Giovanna: «Ho sempre creduto di essere nata per te, per dare la vita per un prete, per te. Sarò Maria accanto al pastore», don Bruno ha sottolineato: «Sono parole del suo testamento, indirizzato a me un mese prima di morire. Ecco perché sono qui a celebrare la Messa: per dire grazie per questa creatura santa che non è soltanto mia figlia spirituale, ma mi è madre».

Segno e frutto di questa maternità è stata la numerosa partecipazione dei figli spirituali di Giovanna: generati da lei alla vita della fede, si sono ritrovati non semplicemente per ricordarla, ma in virtù della comunione — o del girotondo — dei santi per gioire della sua presenza. (Ilaria Bianchi)

AGENDA
del VESCOVO

DICEMBRE

Lunedì 17
Ore 8.30: ritiro per operatori Curia diocesana;
ore 19: ritiro Ucid.

Martedì 18
Ore 9: Vicari episcopali;
ore 21: "I Martedì del vescovo con i giovani", parrocchia Buon Pastore.

Giovedì 20
Ore 11: Santa Messa al Don Gnocchi.

Venerdì 21
Ore 19: incontro con i diaconi al Seminario Minore.

Sabato 22
Ore 10: all'Ospedale consegna doni ai bambini ricoverati.

Domenica 23
Ore 10: Santa Messa presso parrocchia San Tommaso.

• Monsignor Vescovo riceve in Vescovado, previo appuntamento.
Tel. 0521.282319, email: segr.vescovilepr@libero.it

La forza del rito

LA MESSA: UN ITINERARIO SILENZIOSO

"Si deve anche osservare, a suo tempo, il sacro silenzio, come parte della celebrazione. La sua natura dipende dal momento in cui ha luogo nelle singole celebrazioni. Così, durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, il silenzio o il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la Comunione, favorisce la preghiera interiore di lode e di supplica". (OGMR n. 45)

Il silenzio si annida nei momenti principali della celebrazione che manifestano la presenza del Cristo: la preghiera comune, la Parola proclamata, la comunione eucaristica. Dal raccoglimento alla preghiera di lode, passando per la meditazione, si ritrovano come le diverse tappe della lectio divina nell'itinerario dei silenzi nella liturgia.

Invitare a pregare in silenzio

Dopo l'invito «Preghiamo», segue la Colletta preceduta da un breve tempo di silenzio. (cf. OGMR n. 127)

Far risuonare il nome di Dio

Il silenzio che precede la preghiera di inizio recitata ad alta voce dal presbitero è già un modo di pregare. Ma forse, ancor più, questo silenzio è la condizione essenziale affinché risuoni il nome di Dio cui questa preghiera è rivolta: "O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli..." (XXI



domenica Tempo ordinario B) o ancora: "O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi..." (IX domenica Tempo ordinario A).

In liturgia come in qualsiasi relazione umana, far risuonare il nome amato e pregato può riempire il cuore. Il silenzio che precede la preghiera è già preghiera. Esso dà forma ad uno spazio per la voce del presbitero che pronuncerà la preghiera. Non è senza effetti prendere la parola dopo un silenzio. Dire "Dio" come prima parola che rompe il silenzio non risuona allo stesso modo di una sequenza senza pause: "Preghiamo, Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli..."

Il corpo silenzioso

Questo silenzio prima della colletta è supportato da un atteggiamento corporeo [...]. Anche il corpo è in silenzio.

Potremmo dire che poi, durante la preghiera di inizio, i fedeli ascoltano in silenzio, ma si può ascoltare in altro modo che in silenzio?

Sophie Gall-Alexeeff